

Panel n.	11
Titolo	Valutare l'istruzione: cosa ci ha insegnato la emergenza epidemiologica?
Organizzatori	Claudia Polo (Dirigente scolastico, MIUR)
Tema	<p>Alla fine del secondo millennio, Postman (1997) supponeva una necessaria ridefinizione del ruolo della scuola a fronte della difficoltà della stessa di aderire ancora a un modello normativo. La scuola italiana aveva risposto a quella sfida con l'introduzione dell'autonomia scolastica (DPR 275/1999). Oggi, nondimeno, la scuola dell'autonomia è stata messa in discussione sotto diversi profili, dall'inizio dell'emergenza epidemiologica: garanzia di un diritto allo studio e dei curricoli nazionali, progettazione e attuazione dell'offerta formativa, ruolo delle famiglie, spazi e tempi dell'educazione.</p> <p>La chiusura in presenza della scuola, nelle diverse regioni, ha comportato una diversa distribuzione della didattica a distanza, prima, e della didattica digitale integrata, poi. Ciò ha dato avvio ad una riflessione politica, e anche critica, sulla reale garanzia di un diritto allo studio e sulla difficoltà di portare a compimento i curricoli nazionali. La DAD e la DDI hanno spinto le istituzioni scolastiche soprattutto verso una autonomia organizzativa (es. orario ridotto delle lezioni in modalità a distanza). Nella stessa direzione è andato anche l'impiego dei finanziamenti dello Stato e degli enti locali (es. acquisto di strumentazioni), nonché l'attivazione di reti informali tra scuole. Tutto, talvolta, a scapito della autonomia didattica, della formazione, della sperimentazione e della ricerca. Dalla libertà della scelta educativa della famiglia, prevista dalla Costituzione e dalla scuola della autonomia, si è provato a passare poi alla libertà educativa dei genitori, che sono entrati nelle aule virtuali e hanno seguito le lezioni, le interrogazioni, le assegnazioni di esercizi. I genitori sono quindi entrati nei gruppi classe, trasformandoli e alterandone la composizione. L'emergenza ha anche compresso lo spazio e il tempo dell'educazione. Questo spazio e tempo della scuola, che costituiva lo spazio e il tempo di un rito di passaggio, è stato invaso dai giudizi espressi dai genitori, dall'opinione pubblica e dai media.</p> <p>I fenomeni descritti sono stati, e sono, fenomeni globali, che non hanno caratterizzato la sola scuola italiana. Alla luce di quanto emerso, quindi, per costruire strumenti utili a valorizzare il patrimonio di quanto fatto e vissuto dalle scuole in questo tempo di emergenza epidemiologica, per ridurre l'incertezza di un futuro anche prossimo, nonché per adottare strategie adeguate a costruire esempi di istruzione innovativi e sostenibili, è utile soffermarsi sul ruolo della valutazione all'interno dei processi di organizzazione dell'istruzione durante la fase pandemica. La valutazione</p>

	<p>infatti può essere considerata una significativa cassetta degli attrezzi per entrare nel merito delle esperienze vissute e leggerne la complessità.</p> <p>Alla luce del quadro appena delineato si invitano gli interessati a presentare contributi inerenti ai modelli di valutazione che possano essere i più efficaci per consentire di operare delle scelte e di avviare degli indirizzi che potranno essere di supporto alle decisioni economiche e politiche dei prossimi anni nell'ambito dell'istruzione.</p>
Parole chiave	Istruzione, scuola dell'autonomia, modelli di valutazione, policy
Contatti email per invio delle proposte	claudia.polo@iisparadisi.istruzioneer.it
Invio abstract	9 luglio 2021
Comunicazione accettazione / non accettazione abstract	16 luglio 2021
Invio paper	10 settembre 2021